Anno IX. TORINO, Venerdì 10 SETTEMBRE 1875 Num. 249.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
[La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia]
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 SETTEMBRE 1875.

Una nuova riunione di oppositori.

Combattuti, sfatati a diritta e a sinistra, i deputati dell'opposizione costituzionale i quali intendono, alla riapertura del Parlamento, dar mano opera all'applicazione dei loro principii, componendo le differenze che impedirono finora il conseguimento del loro scopo, continuano indefessi nel loro tentativo. E convennero a tale scopo ai 4 di settembre a Napoli, in numero di trenta, nella sala dell'*Associazione del progresso*, sotto la presidenza dell'on. Mancini. La deliberazione che vi si vinse è la seguente:

« I sottoscritti, deputati dell'opposizione costituzionale, attualmente presenti in Napoli, udita la relazione dell'onorevole Nicotera, apprezzando le odierne condizioni politiche d'Italia, dichiarano che solidali con tutti i colleghi dell'opposizione parlamentare nel desiderio del nazionale progresso, reputano dover propugnare in Parlamento, nel ben inteso interesse del paese, un programma racchiuso nei limiti della piena attuazione e del legale svolgimento delle istituzioni e garentie che possono fortificare la monarchia costituzionale col sentimento della pubblica fiducia, ridurre ad effetto, nella misura della pratica opportunità, importanti riforme morali, amministrative ed economiche, sulle basi della protezione efficace della libertà individuale, della sincerità delle elezioni, della indipendenza della magistratura, della moralità e responsabilità dell'amministrazione, del decentramento dei pubblici servizi, delle maggiori franchigie comunali e provinciali, e dell'alleviamento delle più vive sofferenze delle classi inferiori, raggiungendo realmente l'equilibrio finanziario, e consolidando con tali mezzi e con una energica tutela della sovranità nazionale l'unità della patria. »

Non avvi sicuramente chi non sia pronto a sottoscrivere tale programma, in cui si promettono beni reali, desiderati da tutti, la cessazione o la diminuzione dei mali più gravi che affliggono la nazione. Aggiungasi che gli autori ed approvatori del predetto programma saviamente scartarono tutto ciò che potesse sollevare delle opposizioni, non suscitarono alcuna delle questioni che potessero dividere i rappresentanti della nazione, quelli almeno che aderiscono sinceramente alla costituzione dello Stato.

Tutto ciò sta benissimo, ma appunto perchè è tanto largo il programma noi temiamo forte che nel fatto torni poco efficace. Infatti chi non si dice amico delle riforme morali, amministrative ed economiche, della libertà individuale, della sincerità delle elezioni, dell'indipendenza della magistratura, del decentramento, del miglioramento della condizione delle classi inferiori, dell'equilibrio finanziario, e di tutte le altre buone, ottime cose che ci promettono i signori trenta?

Siamo sicuri che gli stessi signori Minghetti, Cantelli e Bonghi non avrebbero difficoltà alcuna ad apporre i riveriti loro nomi ad un programma tanto seducente, e si direbbero anzi sollecitti di attuarlo con tutte le loro forze.

Dunque la quistione si riduce, come al solito, a dire: « voi promettete, ma noi atterremo. » È vero che i signori ministri promisero tutto ciò, e che la promessa fu lunga e l'attendere corto, ma noi, per dare la nostra adesione, oltre la fiducia personale che possiamo avere in voi, vogliamo qualche solido pegno, sapere almeno che siate maggiormente in grado di fare meglio che coloro che maneggiano ora la cosa pubblica.

E finchè ciò non sarà fatto, le cose non muteranno, ciascuno continuerà a rendere i suffragii come prima, perchè nulla sarà accaduto che gli faccia mutare proposito.

Brevemente, ciò che debbono ingegnarsi di fare gli onorevoli membri dell'opposizione è di convertire la minoranza in maggioranza, e questa conversione non la potranno operare che dimostrando ad un certo numero degli attuali sostenitori del Governo, a coloro che sono meno lontani dalla sinistra, che essi errarono in buona fede, ponendo fiducia negli attuali ministri. Ma con programmi sul genere del predetto sarà assai difficile che si produca il desiderato cangiamento della maggioranza.

Abbiamo veduto che alcuni onorevoli deputati dell'estrema sinistra non sono niente disposti a tenere l'invito dei loro colleghi dell'opposizione, e non li trattano più benevolmente di ciò che trattino gli stessi rettori. Nel fatto tuttavia, finchè almeno non si pongano in campo alcune questione speciali, per cui può prodursi uno screzio tra sinistri estremi e non estremi, possiamo essere sicuri che per ineluttabile necessità di tattica di parte, essi renderanno il partito, come per lo innanzi, coi manciniani ed agostiniani.

Che rimane dunque a fare a questi per presentarsi alla riapertura del Parlamento in falange serrata ed espugnare la rocca del potere? Ciò che non fecero nè nei loro discorsi d'apparato, nè nelle congreghe di Torino e di Napoli, ciò che attendiamo sempre indarno da loro, cioè che scendano dalla sfera dell'astratto, e indichino chiaramente la differenza tra loro e i sostenitori del Governo. Allora e solo allora parecchi deputati indipendenti, gli oscillanti, gl'incerti potranno riunirsi ad essi in numero tanto considerabile da formare una nuova maggioranza e porre fine al deplorabile stato presente delle cose.

Non abbiamo che ad addurre qualche esempio per ispiegare meglio il nostro concetto. Voi volete riforme importanti morali, amministrative ed economiche. Non basta, indicateci quali propugnerete. Voi bramate decentramento e maggiori franchigie. Benissimo, ma sono fra queste l'elezione dei sindaci, dei presidenti delle deputazioni provinciali, dei rettori delle Università? L'equilibrio finanziario lo vogliono i più sparnazzatori ministri, lo vorrebbe lo stesso Calonne se venisse fra noi, lo vuole il sig. Minghetti e tutti coloro che mantennero il disavanzo. E voi abbiate la bontà di farci uno schizzo di bilancio, d'indicarci le economie che proporrete, se vi siano tra queste l'abolizione delle sotto-prefetture e dei tribunali inutili, delle alte paghe per miglioramenti di razze equine e di tante sinecure, per mantenere le quali ci spolpano e aggravano, anzichè sollevarle, le sofferenze delle classi inferiori.

Il tempo stringe omai, pochi mesi ci separano dalla ripresa dei lavori parlamentari, e predichereste a convertiti se continuaste a farci solo dei quadri lugubri dello stato presente, dei risultamenti di due anni di cattiva amministrazione. Noi attendiamo impazienti chi ce ne voglia liberare e voglia indicarci i mezzi con cui tale liberazione si possa effettuare.

Cuneo, 9. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

Ieri mattina, reduce dalle militari escursioni, giungeva tra noi, preceduto dalla musica del 29°, il corpo dell'Accademia militare della forza d'uomini 200 circa.

Deposte le armi, ufficiali ed accademisti si recarono in corpo al palazzo del Municipio, ove ebbero dalla Giunta comunale quella miglior possibile accoglienza in rapporto alla loro brevissima fermata.

Prima di prendere commiato il sindaco rivolse al battaglione parole d'encomio e di incoraggiamento che trovarono eco nell'animo del maggiore comandante ed una condegna risposta all'indirizzo della città nostra.

Il battaglione partì alle 1 e 40 alla volta di Torino.

Genova, 9. — Ieri, verso le 5 pomeridiane, a bordo ad una delle corazzate inglesi, ancorate nel nostro porto, avvenne una grave disgrazia. Cinque dei marinai, mentre operavansi le manovre, caddero dall'alto di un pennone. Uno di essi fortunatamente cadde in mare e non si fece alcun male; un altro invece rimase morto sul colpo, e tre, gravemente feriti, vennero trasportati all'ospedale inglese.

Milano, 9. — Un gravissimo fatto avvenne questa notte a corso di Porta Ticinese. Una pattuglia di guardie di P. S., percorrendo la piazza di Sant'Eustorgio, scorse tre individui i quali avevano circondato altro individuo che stava dormendo sdraiato su una delle panche di pietra nella piazza stessa, nell'intenzione probabilmente di derubarlo di quanto teneva indosso. Le guardie mossero incontro a questi sconosciuti, che al loro apparire si diedero alla fuga. Inseguiti, uno di essi fu arrestato, ma mentre lo si traduceva alla sezione di Questura perchè riconosciuto per certo Molgora, d'anni 23, calzolaio, pregiudicato sottoposto alla sorveglianza della polizia, una comitiva di giovinastri avvinazzati pretese che lo si lasciasse libero, proferendo delle minaccie.

L'arrestato, vedendosi protetto, incominciò ad opporre la più viva resistenza: con forza erculea spezzò i *manichini*, e afferrata per la gola una delle guardie che gli stavano ai fianchi, tentò disarmarla della daga. Le due guardie, per salvarsi dal furore di quel forsennato, dovettero far uso delle armi e gli menarono due colpi di daga.

Benchè assai gravemente ferito, il Molgora si difese ancora, e non senza fatica potè essere messo in un brougham e tradotto alle carceri criminali.

Il Tribunale ha ordinato un'inchiesta rigorosa su questo fatto.

Ciò che è strano si è, che la comitiva che tentò di liberare il Molgora, appena vide le guardie far uso delle armi si diede a precipitosa fuga.

Roma, 8. — Ci scrivono:

Vedete dove la politica, morta nel resto della capitale, si è venuta a ficcare!

Al teatro dello *Sferisterio* agisce una compagnia equestre, che ha un vero successo politico, dovuto al *clown* Pinta, ben conosciuto nella vostra città; questi, dopo aver educato cani, scimmie, buoi, ora ha educato con cura singolarissima un asino, cui impose il nome di Marco; Marco è l'eroe della giornata a Roma, ed è un gran bell'asino; è svelto, robusto, obbediente alla voce ed ai cenni del padrone, con tanto d'orecchie.

Volta a volta però fa il caparbiuzzo, si impenna, ricalcitra — e Pinta: « Bada Marco che siamo alla capitale, e non si possono fare corbellerie! Occhio Marco! »

L'altra sera Marco era disattento, e girava maestosamente gli occhi attorno al teatro invece di badare al padrone: « Attento Marco, gli gridò Pinta, vuoi tu farmene una delle tue solite, vuoi forse inventarmi una tassa sull'aria? »

Questi ed altri simili lazzi hanno, come voi potete immaginare, un successo immenso, ed empiono il teatro di gente, di risa e di allegria; io però non posso che disapprovare questo modo di abbassare ai lazzi la politica; è vero che il Ministero già da tempo ci diede tale malo esempio di chiamare dalla sua i *clowns* perchè dileggino, insultino e disgustino della vita politica gli avversari, ma questi non sono tuttavia mezzi lodevoli di combattimento.

È vero che il Pinta è forse, e senza forse, inconscio della parte politica che il pubblico romano gli fa rappresentare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2680), del 10 agosto, che approva il regolamento per l'applicazione delle leggi 25 giugno 1865 e 10 agosto 1875 sui diritti d'autore.

2. **Un regio decreto** (n. MXCII, parte suppl.), del 29 luglio, che muta la denominazione della *Società Anonima Commerciale, Industriale ed Agricola per la Tunisia*, sedente in Roma, in quella di Società Industriale Italiana.

3. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione del Demanio e Tasse.

CRONACA CITTADINA

Congresso dei filati. — Continuano le riunioni della Commissione incaricata di preparare il programma delle feste in onore dei commercianti ed industriali che interverranno a Torino da tutti i paesi d'Europa, in occasione del Congresso internazionale per la numerazione uniforme dei filati.

Ci consta che venne già compilato il progetto dei festeggiamenti. Salvo le sempre possibili modificazioni, le feste sarebbero così distribuite:

11 *ottobre* — Ricevimento dei delegati nella grande sala della Camera di Commercio; illuminazione fantastica del giardino nel Palazzo della Camera di Commercio.

12 *ottobre* — Inaugurazione, coll'intervento del Ministro di Agricoltura e Commercio, del Congresso Internazionale, nelle sale del Palazzo Carignano — Banchetto offerto dalla Camera di Commercio ai membri del Congresso.

13 *ottobre* — Gita alla Basilica di Soperga — Concerto al *Teatro Regio*.

14 *ottobre* — Seduta del Congresso — A un'ora pomeridiana distribuzione, nella grande sala del palazzo Carignano, delle ricompense agl'industriali torinesi premiati all'Esposizione di Vienna.

Alla sera ricevimento nelle sala della *Società promotrice dell'industria nazionale*.

15 *ottobre* — Chiusura del Congresso.

Il programma non è ufficiale, e potrebbe benissimo subire modificazioni.

Tutti confidano che Torino vorrà e saprà farsi onore.

Esami di licenza liceale. — Il ministro di pubblica istruzione ha disposto quanto segue:

L'esame di licenza liceale per le materie del secondo gruppo nell'anno scolastico 1874-75 avrà luogo dal giorno 7 del prossimo ottobre al 17 inclusivo.

Nelle sedi ove il numero dei candidati è molto ristretto i provveditori cureranno che gli esperimenti si facciano nei giorni prossimi a quelli delle prove scritte.

Le prove scritte dell'esame di riparazione del primo gruppo per coloro che non si poterono presentare, e che vi fallirono alcuna prova, avrà luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 18 ottobre — La composizione italiana.

Mercoledì 20 ottobre — La versione in latino.

Venerdì 22 ottobre — La traduzione dal greco.

Lunedì 25 ottobre — Il problema di matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento subito dopo le scritte nel giorno stabilito dalle Commissioni esaminatrici.

I provveditori agli studi cureranno che questa ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Ringraziamento. — Pregati pubblichiamo di buon grado:

Durante l'anno scolastico or ora trascorso i nostri chiarissimi professori ci condussero parecchie volte a visitare opifici meccanici e di filatura e tessitura.

Quantunque queste visite recassero non poco disturbo ai signori industriali proprietari, tuttavia fummo sempre accolti da essi con isquisita gentilezza; anzi di più, molte volte trovandosi i medesimi in persona a ricevarci, prendevano cura a che tutte le cose viste fossero ben compresse col far funzionare macchine anche senza lavoro, facendo eseguire gli svariati generi di produzione che con esse si possono ottenere.

Già prima d'ora era nostra intenzione di provare che ambedue ci erano stati tirati proprio pe' capelli.

— La cosa è diversa... un po' diversa: — disse il buon dottore annasando un'altra presa, e guardando di sottecchi suo figlio che stava sempre coll'aria mortificata: e in quello sguardo del padre altri avrebbe potuto notare un po' di compiacenza; — quantunque un giovane di senno non si debba mai lasciar tirare a tali estremi... E questo diavolo di Godfriedo che pare una monachella, si è dunque fatto onore colla spada alla mano... non ebbe paura?...

Godfriedo prese un'aria modesta modesta.

— Eh da principio un pochino, — disse, — ma ho pensato subito: « che cosa direbbe mio padre se mi vedesse fare una cattiva figura? » e...

— Tuo padre, — interruppe vivamente il dottore, — non vuole che tu vada a esporre da pazzo la tua vita, nè che ti metta a fare il bravaccio... Certo, — e qui cambiò tono di voce, — cattive figure non gli piace che tu ne faccia...

— Ecco dunque tutto aggiustato, — saltò su Osvaldo a dire allegramente: — siamo belli e perdonati dal babbo, anzi egli non è scontento di noi, e non se ne parli più.

E i due giovani a stringersi intorno al buon dottore ed a serrarlo fra le loro braccia con amorevoli feste.

---

(30) (Vedi n. 248)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XXX.

Le conseguenze.

Per quanto gli studenti, tutti d'accordo, facessero per tener segreto quel funesto duello; per quanto, mandati a chiamare dalle autorità e interrogati, chi era stato parte, testimonio e assistente a quel fatal dramma, tutti negassero, secondo il preso impegno, di saper qualche cosa, e i trafitti medesimi affermassero che era opera d'un caso disgraziato la loro ferita, e di Krabb, i suoi più intimi amici dicessero asseverentemente non essere informati di nulla, e crederlo partito da Praga per volere abbandonare l'Università e gli studi; tutto ciò non ostante, la notizia del duello si sparse per la città e vi produsse, come si può pensare, un grandissimo effetto.

Il barone di Schlumbach, governatore, bene avvisò che il caso era tale da richiedere serii provvedimenti, e avrebbe voluto procedere con rigore, anche con qualche illegalità, per arrestare il male, per impedire il rinnovamento di simili deplorevoli casi; ma fu arrestato nel migliore dalla condizione di due de' rei principali: uno era quello Staremberg, del padre di cui egli era buon amico ed obbligato, e che doveva sposare la sua pupilla Elena, un altro era quel Winterthall, cui sua moglie, per amicizia colla defunta di lui madre, non cessava di raccomandargli. Pensò bene bene, e determinò, poichè ufficialmente non poteva nulla cancellare del fatto, di fingere di ignorarlo anche privatamente, ma frattanto di guardare che, anche senza intervento dell'autorità, qualche rimedio si trovasse da applicare al caso. Scrisse al padre di Staremberg a Vienna e allo zio di Winterthall a Milano; e sei giorni dopo Ernesto si riceveva una severa lettera del padre che gl'intimava di tornarsene a Vienna subito subito, e quindici giorni non erano ancora trascorsi dal duello, quando Osvaldo e Godfriedo, che già erano in piena convalescenza delle loro ferite, videro entrare nella loro camera in cui stavano insieme discorrendo, il buon dottore Moench, il quale si sforzava di mantenere sulla sua faccia piena di benevolenza, una maschera di severità e di collera.

I due giovani, mandando un grido di gioia e di sorpresa, gli mossero incontro, Godfriedo correndo, Osvaldo camminando a stento, chè la ferita della sua coscia non gli permetteva ancora di esser lesto, tuttedue tendendogli le braccia per abbracciarlo; ma egli, con piglio da padre offeso di dramma, respinse fieramente il figliuolo e disse facendo la voce più grossa che seppe:

— Indietro cattivo!... Indietro tuttedue cattivacci, teste balzane e ingrati che siete....

— Babbo!

— Dottore!

Esclamarono all'unissono i due giovani.

— Niente: — riprese il dottore corrugando più ferocemente le sopracciglia nello sforzo che faceva per mantenersi inesorabile: — siete ingrati, sissignori.... sopratutto ingrati.

E siccome i giovani facevano un atto e mandavano una voce che significavano di non capire e di protestare, il dottore soggiungeva con più forza:

— Che vi par di no?... Siete feriti; avete bisogno d'un medico.... E non mi mandate neppure ad avvertire, me vostro padre, vostro medico naturale?... E poi osate dirmi che non avete offeso in me il genitore e il professionista..... e dico questo anche per te Osvaldo, che se non sei figliuolo mio per sangue, lo sei per le raccomandazioni che mi ha fatto tua madre morendo, per l'amore che ti ho sempre portato....

Sentì che s'inteneriva, tentò rischiararsi la voce tossendo, e riprese con altro tono, cambiando discorso per dissimulare quell'emozione che levava molta efficacia alla sua collera:

— Almeno vi avessero curato bene!... Chi sa che asini di medici vi avranno visitati!... Vediamo un poco.

E senza metter tempo in mezzo volle subito esaminare le ferite dei due giovani; trovò la cura ben fatta e le cose benissimo avviate, e ciò parve scemare d'assai il suo cattivo umore.

— Meno male! — disse annasando una buona presa di tabacco. — Ora discorriamo di cose serie. Dovrei strapazzarvi ben bene. Che cos'è codesto esporre la propria vita per nulla? Che cos'è codesto fare i bravacci e ammazzare la gente?... Tu sopratutto, mariuolo che credevo fornito d'un po' di cervello: — queste parole erano dirette a Godfriedo, il quale chinava la testa come un reo convinto: — tu che ho sempre creduto, bestia che io era, che avessi del latte nelle vene e un po' di senno nel cervello, tu che ho dato per far da Mentore a questo Telemaco senza giudizio....

Qui Osvaldo credette di suo dovere interrompere per iscagionare Godfriedo, raccontando come le cose erano avvenute per

adempiere al doveroso obbligo di porgere a loro tutti i nostri ringraziamenti, ma li preghiamo a compatirci se rimandammo a questi giorni la cosa: lo studio di preparazione per gli esami fu causa del ritardo.

Ora che sono terminate le fatiche e che con mente serena, rivangando il passato, ricordiamo con piacere quelli che ci furono di aiuto nel compimento degli studi, sentiamo il bisogno di esprimere la nostra riconoscenza verso quegli industriali che tanto contribuirono a rendere per noi più intelligibili ed utili le teorie apprese nella scuola, facendoci nel campo militante della pratica conoscere per filo e per segno quali sforzi siano ancora da sostenersi per concretare e rendere fruttuosi i dettami della scienza.

Quello fra gli industriali, che realmente ci colmò di gentilezze, fu il signor comm. Rey, proprietario del grandioso stabilimento di tessitura situato a Vinovo nel castello antichissimo della nobile famiglia Della Rovere.

In questa circostanza noi ebbimo anche la fortuna di essere accompagnati dal nostro amatissimo signor preside comm. Cavallero, oltre la compagnia del nostro egregio prof. cav. ing. Thovez.

Il comm. Rey ci volle accogliere con quella cortesia che lo distingue, accompagnandoci egli in giro pel suo stabilimento e dandoci nozioni interessantissime sui generi di lavoro che riescono più utili, sul modo di fabbricarli, sulle innovazioni presenti nelle macchine e su tante altre cognizioni pratiche che sfuggono a chi riassume le teorie per esporle in una scuola.

Finita la visita che era scopo della nostra passeggiata, ad ogni costo volle trattenere con lui a pranzo l'intera comitiva. Ed è in questa occasione che noi tutti ebbimo il piacere di conoscere le pregevoli doti di cui va ornata la degnissima consorte del commendatore.

L'ottimo nostro signor preside, con felice pensiero e molta grazia, non mancò di rivolgere ad entrambi brevi ma nobili parole. Facendosi interprete di noi tutti ringraziava il signor Rey e la signora, e metteva in rilievo i benefici effetti che l'amore della famiglia e la pace domestica apportano sempre nell'andamento di qualsivoglia industria.

A lui rispose il comm. Rey con gentilissime parole a noi rivolte per incoraggiarci nel lavoro e nello studio.

Sia certo il commendatore che non dimenticheremo nel lavoro le orme da lui segnate con onore sulla strada dell'industria italiana, e che nel metterci all'opera richiameremo alla mente i suoi consigli e i suoi ammonimenti.

Intanto, sig. Direttore, voglia concederci breve spazio nel suo giornale, e noi lo ringraziamo anticipatamente, sicuri che la di lei gentilezza non ce lo vorrà negare.

Gli allievi dell'Istituto
nella sezione industriale meccanico-tessile.

Società anonima di consumatori di gaz-luce. — Il tempo utile a ritirare lo scontrino per l'assemblea generale del 17 (seconda convocazione) scade col giorno 15 corr. mese.

Teatri. — Il brillante Privato ha fatto ieri al Gerbino una bellissima serata, ma di quelle proprio brillanti, senza offendere l'aggettivo qualificativo che lo distingue dagli altri artisti drammatici.

Le tre produzioni, di cui una con musica (il debole dei brillanti che hanno voce!), piacquero e furono oggetto di vivi applausi e chiamate agli esecutori, capolista, già si sa, il seratante, che era commosso fino alle lagrime (questa è una supposizione del cronista che è miope).

Elenco dello spettacolo:

Una fortuna in prigione, *Martuccia e Frontino*, la parodia del *Ballo in maschera*.

Programma degno di Privato, e del pubblico che non fu *privato* di nulla per passare la sera allegramente.

Questa sera è annunziata la nuovissima commedia di Montecorboli: *A tempo*, che ebbe un successo strepitoso a Milano, a Venezia, ecc. Non mancheremo di andarvici.

— L'Alfieri prima di chiudere promette altre due novità: il ballo *Monsieur Dan-Dan*, protagonista il sig. Burzio, e *Le precauzioni* di Petrella, due novità che faranno furore al teatro di Piazza Solferino... però se bene eseguite.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 settembre 1875.

Defilippi Paolo, d'anni 71, di Torino, giardiniere — Chicco Catterina, id. 73, di Carmagnola — Casassa Camilla, id. 18, di Torino, sarta — Ghia Angela nata Crivelli, id. 72, di Torino — Vassallo Anna, id. 69, di Torino — Oriola Natalina nata Semino, id. 85, di Novara — Damonte Giorgio, id. 60, di Tonco — Benedicti Giovanni, id. 39, di Niella Tanaro, imballatore — Rosso Anna nata Icardi, id. 83, di Venaria Reale — Pozzo Simone, id. 75, di Occhieppo Superiore — Gandolfi Giovanni, id. 42, di Bergamo, ombrellaio — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 10, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 settembre 1875.

Maschi 18, femmine 14 — Totale 32.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 settembre 1875.

	Altezza barom. a 0° in millim.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
[illegible] ant.	740,4	+17,4	12,6	87	14° 45'	N d.	piogg.
[illegible] ant.	741,0	+18,2	12,0	78	14° 46'	N d.	copert.
[illegible] m.	740,0	+20,8	12,0	66	14° 52'	N E d.	n. p. s.
1 pom.	738,8	+22,8	11,9	58	14° 45'	N E d.	ser. n.
[illegible] pom.	738,6	+22,1	13,0	66	14° 46'	N E d.	copert.
[illegible] pom.	739,2	+20,8	12,6	69	14° 43'	E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17°,3, massima + 23°,1

Acqua caduta mill. 0 3.

Minima della notte del 10 + 17°,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 11 settembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 53 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 6 37.

Nascere della **Luna**, 5 8 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 24 sera.

Tramonto, ore 0 37 matt.

Giorno della Luna 12°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	7°19' m.	1°16' s.	7°12' s.
Venere	6,33 m.	0,6 s.	6,38 s.
Marte	3,19 s.	7,20 s.	11,21 s.
Giove	9,36 m.	2,54 s.	8,10 s.
Saturno	5,36 s.	10,32 s.	3,32 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 settembre 1875 (ore 4 pom.):

Mare agitato. Venti freschi da maestrale a Bari e Brindisi. Mare tranquillo. Venti da greco altrove. Barometro stazionario. Cielo sereno in generale nel nord e centro; nuvoloso nel resto d'Italia. Pressioni diminuite 2 mm. in Austria, 3 a Costantinopoli. Seguita tempo buono.

MINISTERO DELLA MARINA.
Notificazione.

L'apertura degli esami di concorso per l'ammissione di 30 allievi nella R. Scuola di Marina, già fissata al giorno 1° ottobre 1875, è ora prorogata al giorno 15 novembre 1875.

Nulla è mutato nelle condizioni di ammissione specificate nella notificanza 17 febbraio 1875.

Roma, addì 1° settembre 1875.

Pel Ministro
Firmato B. Brin.

SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA
stabilita in Firenze.

Alcuni azionisti ci scrivono:

Si vorrebbe sapere una buona volta dai signori amministratori di quest'Edificante Società che cosa vogliano fare e sino a qual punto intendano condurci! Essi, per allettare li poveri azionisti a fare volonterosi tutti li versamenti dei decimi, pagarono per li primi due anni gli interessi e promisero mari e monti, facendo battere la gran cassa dal degno loro rappresentante di Torino.

Ad un tal fine fecero inserire nel giornale intitolato *Bollettino Generale delle estrazioni finanziarie*, che sono in costruzione diversi palazzi in Roma, che hanno intraprese parecchie opere pubbliche e private in varie provincie dello Stato, come in Potenza, Terni, Civitavecchia e simili.

Or son due anni da che, incassati i decimi, più non si corrispondono gli interessi, e ciò che più monta, non si dànno nemmeno per intesi che esistano gli azionisti.

Un tal modo di procedere è ben poco lodevole per uomini, che in parte avendo occupate e quali altri occupando tuttora alte cariche dello Stato, e parte essendo fregiati di alti titoloni, come principi, marchesi, conti, senatori del Regno e deputati e commendatori ad un tempo, siansi degnati e si degnino di far parte di un'Amministrazione di Società che, dopo due soli anni d'esistenza, ha lavorato di modo a consumare metà del capitale sociale, e paiono disposti, come la voce ne corre, ad esaurire il resto a foggia della Società di Monte Mario.

Basti per ora; ci riserbiamo di pubblicare i nomi degli amministratori di questa Società Edificatrice.

(Seguono le firme degli azionisti).

Storia di un Coscritto
del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 248)

Catterina non mi lasciava, s'era seduta vicino a me, e ci abbracciavamo.

— Tu ritornerai, — diceva essa stringendomi a sè.

— Sì... sì, — le rispondevo sommessamente.

— E tu penserai sempre a me... non amerai alcun altro!

Allora ella singhiozzava dicendomi:

— Oh! no, non voglio amare altri che te!

Eravamo così da un quarto d'ora, allorchè la porta s'aprì, ed entrò il capitano Vidal, col mantello rotolato e messo come un corno da caccia sulla sua spalla.

— Ebbene! — diss'egli, — ebbene! E il nostro giovinotto?

— Eccolo, — rispose il signor Goulden.

— Ah! sì, — soggiunse il capitano, — si disperano, è naturale... Me ne ricordo benissimo... ciascuno lascia qualche cara persona al paese.

Quindi alzando la voce:

— Via, giovinotto, coraggio! Non siamo più ragazzi, che diavolo!

Guardò Catterina:

— È un fatto, — diss'egli al signor Goulden, — capisco che non voglia partire.

Il tamburo batteva a tutti gli svolti di via; il capitano Vidal soggiunse:

— Ci rimangono ancora venti minuti per alzare i tacchi.

E lanciandomi uno sguardo:

— Non manchiamo alla prima chiamata, giovanotto, — diss'egli stringendo la mano al signor Goulden.

Il capitano uscì; s'udiva il suo cavallo scalpitare innanzi alla porta.

Il cielo era grigio, la tristezza m'opprimeva e non potevo staccarmi da Catterina.

Ad un tratto ricominciò il rullo del tamburo; tutti i tamburi eransi radunati sulla piazza. Il signor Goulden, prendendo tosto lo zaino per le correggie d'in sulla tavola, disse con tono grave:

— Giuseppe, ora abbracciamoci..... gli è tempo.

Mi alzai pallidissimo; egli m'attaccò lo zaino sulle spalle. Catterina, seduta col volto nascosto nel grembiale, singhiozzava. Mamma Grédel in piedi, mi guardava colle labbra contratte.

Il rullo del tamburo continuava sempre: di botto si tacque.

— Stanno per incominciare l'appello, — disse il signor Goulden abbracciandomi, e ad un tratto il suo cuore scoppiò, si mise a piangere, chiamandomi sommessamente suo figlio e dicendomi: — Coraggio!

Mamma Grédel si sedette, e come io mi chinavo verso di lei, mi prese la testa fra le sue mani ed abbracciandomi sclamò:

— Ti ho sempre amato, Giuseppe, fin da quando non eri che un bambino..... ti ho sempre amato! Non ci hai dato che soddisfazioni, ed ora devi partire..... Dio mio, Dio mio che disgrazia!

Io non piangevo più.

Allorchè la zia Grédel m'ebbe lasciato, guardai Catterina che non si moveva, ed essendomele avvicinato la baciai sul collo. Ella non s'alzò, ed io m'affrettava ad andarmene non avendo più forza, allorchè ella si mise a gridare con voce straziante:

— Giuseppe!... Giuseppe!

Mi volsi; ci gettammo l'uno nelle braccia dell'altra, e per alcuni istanti ancora rimanemmo così, singhiozzando. Catterina non poteva più reggersi; la deposi sopra il seggiolone e fuggii senza più osare di volgere il capo.

Ero già sulla piazza in mezzo agli Italiani e ad una folla di gente che gridava e piangeva accompagnando i suoi figliuoli; io non vedevo, non udivo nulla.

Quando il rullo ricominciò, guardai e vidi che ero fra Klipfel e Furst, i quali avevano entrambi lo zaino sulle spalle: i loro parenti stavano dinanzi a noi, sulla piazza, piangendo come se assistessero ad una sepoltura. A destra, presso il palazzo municipale, il capitano Vidal, a cavallo sulla sua piccola cavalla grigia, parlava con due ufficiali di fanteria. I sergenti facevano l'appello, e i coscritti rispondevano loro. Si chiamò Zébédé, Furst, Klipfel, Bertha; rispondemmo come tutti gli altri; quindi il capitano comandò:

— *Marche!* — e noi partimmo due a due verso la porta di Francia.

Sull'angolo del fornaio Spitz, una vecchia, dal primo piano, gridò dalla sua finestra con voce arrangolata:

— Gaspare! Gaspare!

Era la nonna di Zébédé; il suo mento tremava.

Zébédé alzò la mano senza risponderle; era disperato, teneva chiusa la testa.

Io fremevo all'idea di passare dinanzi a casa nostra. Allorchè giunsi colà le mie gambe si piegarono, udii pure qualcuno gridare dalle finestre, ma io volsi il capo dalla parte dell'albergo del Bue Rosso; il rumore dei tamburi copriva ogni altro rumore.

I ragazzi ci correvano dietro gridando:

— Eccoli che partono... Osserva, vedi Klipfel e Giuseppe!

Sotto la porta di Francia, il corpo di guardia, ordinato in riga, coll'arme al braccio, ci guardava sfilare. Attraversammo l'opera avanzata, quindi i nostri tamburi si tacquero, e noi volgemmo a destra. Non s'udiva più che il rumore dei passi nel fango, poichè la neve pesta in tal modo si scioglieva.

(Continua)

Crediamo di sapere che fra pochi giorni, in una riunione di elettori a Stradella, l'onorevole Depretis pronunzierà un discorso, col quale egli aderisce all'ordine del giorno votato dai deputati dell'opposizione in Napoli.

Intanto l'onorevole Bertani si reca a Rimini fra i suoi elettori, e, per quanto sappiamo, proclamerà anch'egli la divisione della sinistra costituzionale dalla sinistra estrema. *(Fanfulla).*

In occasione della visita dell'imperatore Guglielmo a Milano si aprirà la *Scala* con il *Rigoletto* ed il ballo *Manon Lescaut*; il Duomo sarà completamente illuminato.

Si sta studiando pure per uno spettacolo all'Arena che consisterà in un torneo, ovvero in una regata.

Inoltre si parla di corso di gala, di passeggiate con fiaccole, concerti, illuminazione di tutta la città, ecc.

Un telegramma da Vienna, 8 corrente, annunzia che l'erede del trono, l'arciduca Rodolfo, farà una visita alla Corte d'Italia. Desso sarà accompagnato dal suo governatore, conte Latour.

Questa visita, che sarà il primo atto pubblico del Principe dopo la sua maggiorità, coinciderà colla visita dell'Imperatore di Germania.

Sappiamo che il maggiore Uchatius dell'armata prussiana e gli altri ufficiali germanici che assisterono alle grandi manovre di Milano, hanno disteso rapporti, immediatamente comunicandoli al Corpo di Stato Maggiore in Berlino, nei quali fanno le più grandi lodi alla tattica e alla spontaneità e giustezza dei movimenti strategici dell'esercito italiano in quella circostanza.

La seduta annuale della Commissione permanente delegata dall'Associazione internazionale per la misura de' gradi in Europa si aprirà quest'anno a Parigi il giorno 20 corrente. L'Italia v'è rappresentata dal generale E. de' Vecchi, e sappiamo che egli si dispone a partire a quella volta, per partecipare ai lavori di quel dotto Consesso.

Assicurasi che il prossimo Concistoro avrà luogo il 24 corrente e in esso saranno provviste di titolari tutte le vacanti sedi episcopali della Spagna.

Scrivono da Roma al *Monitore di Bologna* la seguente curiosa notizia:

La 2ª sezione del tribunale di Roma ha, nella scorsa settimana, aggiudicato un grazioso villino nei pressi di Civitavecchia allo *spettabilissimo cittadino Giovanni dei Conti Mastai Ferretti da Sinigaglia*, *domiciliato nel Vaticano*, pel prezzo di L. 17,000. Il Papa aveva concorso all'asta pubblica qual semplice cittadino, e non ha esitato di rivolgersi ai magistrati del Governo usurpatore per esercitare un suo diritto.

I Principi egiziani, figli del Kedivè, che si trovavano da alcuni giorni in Ginevra, sono partiti il 7 corrente, accompagnati da Mustafà pascià, per Marsiglia, per ivi imbarcarsi per l'Egitto, avendo ricevuto ordine di restituirsi prontamente in patria.

— Piano, piano! — gridò il brav'uomo riparandosi da quell'assalto di amplessi: — sia pure... di questo non si parli più... Ma abbiamo ancora dell'altro di cui discorrere, signor Osvaldo mio, e che non è cosa da poco, e che merita serietà ed attenzione.

I due giovani si fermarono e diventarono serii.

— Che cosa? — domandò Osvaldo.

— Il signor governatore eccellentissimo, il barone di Schlumbach, scrisse a tuo zio, non solamente del tuo duello, ma certe informazioni sul tuo conto poco o nulla lusinghiere.

Osvaldo arrossì fino alla radice dei capelli.

— Dottore! — interruppe egli vivamente: — non credo che la mia condotta possa dar luogo a fondati rimproveri. Frequento l'Università e poco assai la taverna, studio e non giuoco, nè mi abbandono a nessuno degli svaghi e dei vizi in cui inciampano molti dei nostri compagni.

— È la pura verità: — disse Godfriedo colla serietà d'un uomo che rende testimonianza: — la nostra vita può dirsi esemplare.

— E non è da questo lato che il governatore la dice riprovevole, bensì rispetto alle opinioni politiche. Egli ti denunziò al generale come intrinseco coi più accesi rivoluzionari, affigliato a non so qual setta di cospiratori e pieno d'idee demagogiche e sovversive: disse che già ti ammonì a cambiare di condotta e far senno, ma che tu nè la volesti intendere, nè accennasti pure dipoi di volerti ammendare: gli raccomandò infine di prendere verso di te qualche provvedimento, altrimenti avresti potuto capitar male.

— E mio zio? — domandò Osvaldo.

— Tuo zio è salito in una delle sue terribili collere... Bisogna che laggiù la gotta lo abbia ripreso o che s'annoi di molto, il vero è che mi scrisse una lettera *ab irato*, che è la più terribile che mi potessi aspettare.

Il buon dottore, che conosceva per bene il suo cliente, aveva indovinato appuntino: il conte Diepoldo Martinitz von Donnersberg, generale di divisione dell'esercito austriaco, in Italia s'annoiava moltissimo. Egli ci era venuto con molte speranze lusinghiere: ricordava quanto ci fosse avvenente e affascinante il bel sesso; quante famiglie di riguardo e bellezze alla moda facessero buon accoglimento ai begli uomini che vestivano l'uniforme di S. M. I. R. A.; ed egli che si credeva ancora un bell'uomo, che si pensava l'autorità dell'alto suo grado lo avrebbe circondato d'una certa aureola, faceva mille castelli in aria, di seduzioni, di avventure galanti, di piacevoli giorni ed amenissime serate. Invece trovò l'ambiente tutt'affatto cambiato. La popolazione intera dall'aristocrazia all'infima plebe faceva agli stranieri il viso dell'arme, gli ufficiali dal generale in capo al più giovane portabandiera erano esclusi da ogni casa, da ogni società, fuorchè da quelle che per necessità dovevano riceverli: gli uomini li guardavano con provocazione, le donne con disdegnosa indifferenza; erano come scomunicati od appestati in mezzo ad una gente che li detestava. Il conte Diepoldo, che non aveva più bisogno di nessun altro stimolo per odiare le idee liberali e rivoluzionarie, si pose ad abborrire cordialmente l'Italia e gl'Italiani, e le idee di nazionalità e di emancipazione, e prese in tale uggia il soggiorno nella bella penisola che avrebbe preferito d'essere mandato in Siberia. Figuriamoci l'effetto che gli produssero le rivelazioni di Schlumbach intorno alle opinioni politiche di suo nipote! Scrisse senza indugio al dottore una lettera piena di sdegno in cui concludeva che se quello sciocco e pazzo di Osvaldo voleva fare il tribuno e dimenticare così di essere discendente dei Martinitz per parte di madre, egli avrebbe pur dimenticato d'averlo per nipote, e lo avrebbe mandato ai centomila diavoli per davvero, lasciandolo senza un soldo adesso e senza un tallero di sua eredità quando morisse, il che egli voleva fare il più tardi possibile.

— Ebbene? — disse Osvaldo, quando ebbe letta la lettera dello zio. — Che vuol dir ciò? Che mio zio, a cui confesso pure di dover molto, è padrone di levarmi tutto quello onde mi gratifica, di diseredarmi: ma non d'impormi le sue opinioni e farmi spergiuro alle mie..... Io non cambierò, state pur certo, dottore; e se il generale mi lascierà senza mezzi, ebbene guarderò lo stesso di provvedere a me e di bastarmi.

Tutte le esortazioni del padre di Godfriedo furono inutili: e il buon Moench tornò al suo villaggio addolorato, prevedendo per Osvaldo qualche brutto effetto della collera dello zio, cui egli nella sua risposta tentò caldamente di scongiurare.

Alcuni giorni dopo Ernesto di Staremberg venne a prendere congedo dai due giovani e soprattutto da Osvaldo, pel quale sentiva sempre maggiore l'amicizia. Egli partiva con gran rincrescimento da Praga, anche per dover abbandonare Winterthall, che era l'unico amico che ci avesse trovato, ma soprattutto per doversi separare da Elena Lobkowitz, cui egli amava sempre più svisceratamente; ma suo padre aveva ordinato e conveniva obbedire, e si consolava pensando che presto avrebbe finito i suoi studi, che presto avrebbe avuto nelle cancellerie austriache qualche buon impiego, e che allora avrebbe sposato la cara fanciulla, a cui era fidanzato sino da bambino. Fece mille profferte ai due giovani: li pregò si ricordassero di lui e ad ogni volta che credessero egli potesse riuscir loro utile, non esitassero a rivolgersi al loro antico compagno; soggiunse che l'aver combattuto insieme pareva a lui avesse stretto con essi un vincolo di fratellanza, cui egli si sarebbe sempre tenuto legato, e per ultimo, quasi prevedesse i gravi casi che stavano per seguire, disse che dove per qualunque ragione in Praga avessero bisogno di protezione e difesa, ricorressero a suo nome ad Elena Lobkowitz, la quale in loro vantaggio avrebbe fatto tutto quello di cui è capace una donzella di spirito e di cuore, pupilla del governatore della città, sul quale essa aveva un considerevole influsso.

I giovani si abbracciarono cordialmente, scambiarono con animo di mantenerle le più calde promesse d'amicizia, e si separarono.

Schlankopf, a cui Osvaldo confidò tutto quello che s'era detto collo Staremberg, disse al giovane:

— Non c'è male... Coltivate pure quell'amicizia... chi sa che in avvenire essa non possa riuscir vantaggiosa alla nostra parte, o quanto meno alla vostra persona.

(Continua) FULVIO ACCUDI.

FRANCIA.

Al Ministero degli esteri si lavora attivamente alla scelta dei documenti che figureranno nel *Libro giallo*. Fra quelli che saranno certamente dati alla pubblicità, citeremo: i documenti relativi alla convenzione postale internazionale, alla denunzia del trattato di commercio coll'Italia, alla conclusione di una nuova convenzione sugli zuccheri coll'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda, al passaggio delle truppe e del materiale da guerra del Governo spagnuolo sul territorio francese, i documenti relativi ad un cambio di territorio coll'Inghilterra nella colonia dell'Africa Occidentale, i documenti concernenti dei negoziati che hanno avuto luogo colla Svizzera, a proposito della situazione dei figli di cittadini svizzeri nati in Francia, dal punto di vista degli obblighi militari.

Probabilmente, se si potrà, si uniranno ai nominati i documenti concernenti l'Erzegovina e la circolare colla quale il ministro degli esteri ha notificato il voto della costituzione ai rappresentanti francesi all'estero.

Diversi di questi documenti vennero già spediti alla Stamperia Nazionale, e si sono prese tutte le misure onde il *Libro giallo* sia distribuito ai deputati nei primi giorni dopo la riapertura dell'Assemblea.

Il viaggio, in Francia, dei pellegrini tedeschi si è compiuto tranquillamente, a quanto sembra, senza che i temuti disordini turbassero la pace pubblica. In tutto, i pellegrini tedeschi non oltrepassavano il numero di 30, e si congiunsero a Mons coi pellegrini del Belgio, assai più numerosi. Dalla *Liberté* rileviamo che la carovana fu, ieri, di passaggio per Parigi.

I giornali liberali francesi chiedono ad alta voce che l'ammiraglio Laroncière Le Noury, autore della famosa lettera letta al banchetto di Evreux, sia licenziato dal servizio.

È probabile che il Governo dia tale soddisfazione al partito repubblicano così vivamente insultato da quell'ammiraglio bonapartista.

L'ARRESTO DEL CAPITANO MANESCHI.

La *Bilancia* di Fiume ha i seguenti particolari dalla Dalmazia sul fatto e conseguente arresto dell'ex-capitano garibaldino Maneschi, il quale, essendo nativo di Cormons, è cittadino austriaco e non italiano.

Ecco come sarebbe successo il fatto di cui fu eroe l'ex-capitano garibaldino Maneschi di Cormons. La notte del 28 agosto, egli e i suoi compagni italiani, dalmati e serbi, prendevano da qui la strada della Erzegovina, sebbene molti li avessero consigliati a dirigersi pel Montenegro, ove non c'era pericolo che venissero disarmati. Una pattuglia composta di gendarmi e di soldati di linea, perlustrava la via, quando, a 10 ore pom., s'incontrò colla comitiva di volontarii nelle vicinanze di Breno. Il sergente di gendarmeria Brainovic, dalmata, comandante la pattuglia, intimò loro imperiosamente di deporre le armi. Il capitano Maneschi si avanzò allora, chiedendo spiegazioni. Il sergente rispose con parole aspre. Ne nacque un diverbio: Maneschi trasse di tasca il revolver, dicendo che, se non lo lasciavano passare, avrebbe fatto fuoco. Il sergente cercò di strapparglielo: fu allora che il colpo partì, uccidendo sull'istante il povero Brainovic. Maneschi e sei volontari vennero tosto arrestati, dopo una collutazione incruenta colla pattuglia: gli altri poterono proseguire la loro strada, avendo deposto le armi. In questo modo il fatto non avrebbe quel carattere di odiosità atroce che dapprima gli si attribuiva. L'inchiesta giudiziaria procede presso questo tribunale attivissima e segreta, non tanto però che non ne trapeli qualche cosa. Mancano testimonianze degne di fede: i volontari depongono naturalmente in favore dell'imputato; i gendarmi e i soldati contro. C'è poi la circostanza dell'oscurità, che non ha permesso ad alcuno degli astanti di rilevare le circostanze dell'uccisione. Il processo relativo sarà pronto per la prossima sessione delle Assise. Maneschi chiese di essere scarcerato dietro cauzione: la sua domanda venne respinta. La popolazione è stata sinistramente impressionata da questo fatto luttuoso.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

La fiscalità introdotta nel vigente sistema d'imposte non fanno che uccidere le migliori industrie ed i più importanti commerci. La nostra città da alcuni anni con grande suo scapito subisce gli effetti di questo pernicioso sistema, ed ha veduto mancare in essa alcune delle più solide case che ne alimentavano il commercio.

E il danno non è per finire. Sappiamo infatti che un'altra delle più solide case, la ditta Luigi Maccaferri, nota per i suoi grandi commerci di canapa, intende di ritirarsi dagli affari, e una ultima causa di ciò sono le esorbitanze delle tasse di ricchezza mobile da cui venne contro il debito gravata.

FRANCIA.

Il Governo di Versaglia ha dato una prova di energia nel far rispettare la Costituzione votata dall'Assemblea il 25 febbraio scorso. Uno dei più alti funzionari dello Stato, il vice-ammiraglio De Laroncière Le Noury, deputato dell'Eure e comandante la squadra del Mediterraneo, in una sua lettera politica osò sconfessare il Governo legale della Francia, la Repubblica, dicendo pubblicamente che una tale formola di Governo toglie alla Francia il mezzo di entrare nel concerto europeo.

I bonapartisti vollero vedere, ed a ragione, un principio di *pronunciamiento* a favore dell'Impero in questa inconsulta dichiarazione pubblica del loro correligionario; quindi ne menarono grande vanto, come d'un nuovo passo fatto dall'imperialismo nella via della ristorazione. Ma i fogli repubblicani non tardarono ad alzar la voce contro una così sfacciata offesa alla Costituzione, domandando si togliesse il comando della squadra del Mediterraneo a quell'alto funzionario, che si era reso colpevole di tale mancanza.

Lo stesso Presidente della Repubblica, appena ebbe notizia di quella lettera imprudente, chiamò a Consiglio i ministri nel pomeriggio di mercoledì, ed all'indomani il *Journal Officiel* pubblicò un decreto che nomina l'ammiraglio Rose a comandante la squadra del Mediterraneo in luogo di Laroncière.

È questa una giusta e conveniente soddisfazione data all'opinione pubblica, che già mostravasi irritata per l'articolo del *Pays* e per il contegno apparentemente reazionario del ministro Buffet verso il prefetto Ducros.

Malgrado gli attacchi dei bonapartisti, la Repubblica va consolidandosi ogni giorno più, e ne sono prova le molte dimostrazioni di simpatia che riceve da ogni parte. Lo stesso giorno in cui i bonapartisti battevano le mani al vice-ammiraglio Laroncière, le colonie francesi salutavano con entusiasmo ad Ouchy il liberatore del territorio francese, il vero fondatore della Repubblica conservatrice, il signor Thiers.

ERZEGOVINA.

Continuano le contraddizioni fra le notizie d'origine diversa. Quelle che ci arrivano direttamente dalla Turchia ci danno l'insurrezione come debellata e distrutta, ripristinato l'ordine dovunque, la Serbia decisa di mantenersi neutrale ad ogni costo, ricomposte tutte le differenze politiche prima ancora che i consoli esteri abbiano ad occuparsene in Mostar. Quelle invece di fonte slava non solo accennano alla resistenza degli insorti, ma ci annunziano che la Serbia mobilizza 80,000 uomini, ed il Montenegro ne arma 12,000. — Sulle conferenze di Mostar mancano pertanto informazioni precise, nè si può affermare in giusta misura da quale parte stia l'esagerazione e la verità.

La *Corrispondenza politica* di Vienna, foglio che finora si è dimostrato altrettanto imparziale quanto bene informato, parlando di queste contraddizioni ne' telegrammi, e dell'ultimo fatto d'armi presso Nevesinje, dice:

« Nel labirinto delle notizie contraddittorie che ci arrivano fin da quando ebbero luogo gli ultimi scontri presso Trebinje e Dazi Monastir è momentaneamente difficile lo scuoprire la via retta. Ci pervengono anche reclami sulla esposizione che noi abbiamo fatta dell'ultima disgraziata campagna degl'insorgenti nel distretto di Trebinje. Ci si accusa di aver dato alle nostre notizie un colorito troppo sfavorevole agl'insorti, i quali non sarebbero punto stati tanto aspramente malmenati dalle armi turche, quanto in sulle prime ci era stato annunziato.

I corpi del Ljubobratic si sarebbero soltanto ritirati dinanzi alla preponderanza turca, prendendo la via delle montagne per attendervi rinforzi e munizioni, e per ricomparire indi, come si ritiene, quanto prima dinanzi a Trebinje. Nel mentre noi stiamo, non senza qualche dubbio, attendendo che questa eventualità si verifichi, dobbiamo prendere notizia di altri cenni che ci pervengono sul combattimento che avrebbe avuto luogo il giorno 30 agosto nel distretto di Nevesinje. Stando ai particolareggiati ragguagli da fonte slava (a Costantinopoli si osserva sul fatto un assoluto silenzio) questo combattimento e per le sue dimensioni, e per le forze impegnatevi, e per le reciproche perdite è da annoverarsi fra i più notevoli fatti d'arme avvenuti dal principio dell'insurrezione in poi.

Si trattava di un'operazione offensiva da parte degli insorgenti del distretto di Nevesinje, contro un punto fortemente occupato dalle truppe turche, cioè Kasaba, che abbiamo inutilmente cercato sulla carta. Gl'insorti che si presentarono all'assalto contavano 1200 uomini, ai quali i Turchi opponevano un battaglione e mezzo, circa 750 uomini. Dopo un fuoco d'avamposti, che durò più ore, gli insorgenti corsero all'assalto di Kasaba, e la recarono in loro potere al primo impeto con perdite relativamente insignificanti. I Turchi sarebbero stati nella massima parte uccisi, circostanza questa che ha grande bisogno di conferma, come l'altra che stima a 500 uomini le perdite dei Turchi.

Un'altra comunicazione, che ci sta dinanzi sullo stesso fatto d'armi, pretende anzi che tutta la guarnigione turca sia stata passata a fil di spada. Ciò però che fa dubitare della verità di queste enormi perdite da parte dei Turchi, sono le perdite stesse degl'insorgenti, i quali non avrebbero avuto che 25 morti e 50 feriti. È vero però che notizie posteriori tassano gl'insorgenti feriti ad un numero assai più elevato.

Il silenzio da parte turca sullo scontro di Kasaba, che pur non può essere al tutto una invenzione degli insorgenti allo scopo di bilanciare nella pubblica opinione le sconfitte sofferte nel distretto di Trebinje, è atto a far ritenere che, nel fatto, nel distretto di Nevesinje gli insorgenti siano rimasti vincitori. Se poi questo fatto d'armi abbia alle truppe turche costato perdite tanto sanguinose, quanto lo dicono le fonti slave, sarà interesse del Governo turco il rilevarlo ufficialmente, ed al caso presentare le opportune rettifiche. »

— La *Presse* di Vienna del 6 corr. pubblica il seguente telegramma particolare:

« *Ragusa*, 5. — Ci si comunica, da fonte degna di fede, la notizia appena credibile che le truppe regolari del Montenegro avrebbero, nella notte del 4 al 5, passato i confini col consenso del Governo. Questa notizia merita conferma. »

Il foglio di Vienna, tenendo conto della serietà del corrispondente che gli trasmette una tale notizia, soggiunge: « Se il Montenegro ha realmente aperto le ostilità, si deve supporre che la Serbia farà altrettanto, e che giovedì prossimo, 9, nè il Principe, nè i suoi Ministri potranno indurre la Scupcina a seguire una politica pacifica. »

Lo stesso foglio pubblica quest'altro telegramma:

« Si annunzia che la insurrezione nella Bosnia si estese alle regioni di Gradatschatz e di Bischtza. Supponesi che questo movimento sia stato provocato dall'arrivo d'insorti di nazionalità serba. »

— Il *Fremdenblatt* di Vienna, del 6, pubblica pure un telegramma da Semlin, da cui risulta che il ministro della guerra del Montenegro avrebbe presa la direzione dell'insurrezione nell'Erzegovina.

— Dalla Dalmazia scrivono al *Tempo*:

Telegrammi recenti parlano che le trattative siano fallite, perchè gl'insorti le respingono *ex-primo decreto* abborrendo le lungaggini di un contraddittorio.

In Serbia e Montenegro cresce frattanto il fermento popolare ed alla *Skupcina* furono spediti dai Comuni serbi più di 200 telegrammi che domandano la guerra. I membri della *Skupcina* si sono anche privatamente dichiarati per la guerra, e, forse prima che vi giunga questa mia, in via ufficiosa la chiederanno al principe, il quale non si opporrà e fra breve il grido di indipendenza risuonerà in quelle contrade.

— Lo stesso foglio riceve i seguenti telegrammi particolari:

Zara, 8 *settembre* (ore 8 ant.).

In uno scontro presso Lubinje, gl'insorti rimasero vincitori.

Vicino a Dabar 700 insorti sconfissero la truppa regolare turca, composta di tre mila uomini ed una batteria. I Turchi lasciarono sul campo 200 morti e più feriti.

Zara, 9 *settembre* (ore 8 ant.).

Il Montenegro domandò telegraficamente alla Serbia una categorica risposta sulle sue intenzioni.

Il Montenegro fra pochi giorni dichiarerà la guerra.

Sign, 8 *settembre* (ore 10 ant.).

Ieri l'altro 3000 Asker con una batteria di cannoni furono sconfitti presso Dabar da 700 insorgenti.

— Riportiamo dal *Cittadino*:

L'insurrezione continua a mietere vittime; nell'Erzegovina come nella Bosnia si combatte e si continuerà a combattere anche se la Serbia venisse meno alla propria missione, e passerà molto ma molto tempo prima che Server pascià possa realmente traversare in tutte le direzioni la Bosnia e l'Erzegovina senza che una palla di moschetto lo mandi nel paradiso di Maometto fra le braccia delle voluttuose Urì.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 *settembre*.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, che nomina l'ammiraglio Rose a comandante la squadra del Mediterraneo, in luogo di Laroncière. Il decreto non è seguito da nessun commento.

Nuova-York, 8 *settembre*.

La Convenzione repubblicana di Nuova-York nominò Federico Seward al posto di segretario di Stato, approvò le mozioni a favore di una politica giusta ed indulgente verso il Sud, raccomandando che si faccia un uso costituzionale dell'autorità militare. Raccomandò che si puniscano le frodi pubbliche. Dichiarò che l'aumento della circolazione cartacea è una pubblica calamità; domandò che si riprendano i pagamenti in effettivo, appena sia possibile; e dichiarossi contraria alla terza elezione presidenziale, ma ringraziò Grant pei suoi servigi, approvando la sua politica all'interno ed all'estero.

Pest, 9 *settembre*.

Alla Camera dei Signori si legge un rescritto reale, che invita i Signori ad eleggere i membri delle Delegazioni, che sono convocate pel 21 corrente.

Si approva poi il progetto di indirizzo.

Roma, 9 *settembre*.

L'*Opinione* dice che le notizie della *Perseveranza* intorno alla venuta dell'Imperatore Guglielmo a Milano sono premature. È noto che l'Imperatore espresse più volte il desiderio di rendere la visita al Re nell'autunno, quando la salute glie lo consentisse; ma sinora non si conosce che sia stata presa alcuna deliberazione definitiva.

Lo stesso giornale smentisce che l'onorevole Sella debba recarsi in Svizzera con una missione riguardo al Gottardo.

Londra, 9 *settembre*.

Ebbe luogo un *meeting* in favore degl'insorti dell'Erzegovina. Russel non lo presiedette in causa di salute, e spedì una lettera dicendo: « Sarebbe utile di insistere per l'esecuzione delle promesse del 1860, ma non devesi sperare che i Turchi possano dare le garanzie di un buon governo. Bisognerebbe che l'Austria e la Russia s'incaricassero del governo interno della Turchia; se ricusassero, non rimarrebbe che di ottenere un governo indipendente pella Croazia-Erzegovina come Derby lo ottenne pei Serbi. Desidererei di vedere la Tessaglia e l'Albania provincie greche. I Governi dovrebbero consultare i desideri delle popolazioni.

Mi rallegrerei se le Potenze potessero trovare una forma di governo, accettata dai sudditi del Sultano, capace a mantenere la pace. »

Il *meeting* fu poco numeroso. Vennero approvate mozioni esprimenti simpatie pegl'insorti, promettendo di aiutarli con tutti i mezzi legittimi.

Berna, 9 *settembre*.

I ministri Say e Caillaux visitarono i lavori del Gottardo. Il duca Decazes passò ieri per Berna e Interlaken.

Breslavia, 9 *settembre*.

L'imperatore Guglielmo, il Principe e la Principessa Imperiali, ed il duca di Connaught sono giunti dopo mezzodì accolti con entusiasmo. L'arciduca Alberto d'Austria è arrivato stassera.

Cairo, 9 *settembre*.

Il principe Toussun fu nominato ministro della marina; Mansour pascià della istruzione e Hassan presidente del gran Consiglio.

CRONACA NERA

Poche notizie per la Cronaca nera.

Un tale dichiarava ieri all'uffizio di Polizia di non aver più rinvenuto il portabiglietti con 103 lire che asserisce di aver dimenticato sul tavolo di una bettola fuori di Porta Susa.

*** Uno degli operai impiegati nei lavori di demolizione delle vecchie carceri senatorie fu ferito gravemente dalla rottura di un lastrone di pietra che cercava di sollevare.

*** Ieri, verso le 5, in un alloggio del 5° piano di casa Birago, in via Vanchiglia, precipitava il soffitto. Fortunatamente tutta la famiglia dell'inquilino trovavasi in quel momento radunata in altra camera, onde non ebbe altro male fuorchè quello della paura.

*** Un calzolaio, che si chiama Ardoino, ieri essendo stato sorpreso in attitudine sospetta con alcuni tagli di panno per calzoni, di cui non seppe indicare la provenienza, venne arrestato e tradotto in prigione. Pare che quel panno provenisse da un furto commesso lo stesso giorno a danno di un sarto.

CUMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 7 settembre, mercato sempre calmo.

Venduti: 500 ett. Irka Azoff 120/121 a fr. 30; 4800 Berdianska 128/124 a 31 75; 460 Filippeville duro i 130 chil. a 34; 800 Tazelle Orano i 100 chil. a fr. 25; 800 Taganrok duro 130/126 a 32 design. immediata; 2400 Bessarabia 132/128 a 30.

1 160 litri, contanti, sc. 1 0/0.

Negli altri grani si venderono 200 quintali avena Africa a fr. 17 50 i 100 chil.; 500 quint. meliga Italia a fr. 15 75 i 100 chil.

Importazioni: 12,000 ett. frumento; 1000 ett. avena e 100 ett. fave.

Dal 25 al 31 agosto passarono lo Stretto dei Dardanelli 63 navi con cereali, delle quali 32 dirette a Marsiglia, 1 a Galatz, 1 a Dieppe, 1 a Dunkerque, 13 a Malta, 4 a Gibilterra, 14 in Inghilterra, 3 in Italia, 1 in Olanda, 1 a Trieste, 1 a Koogerpolde e 2 nel Belgio.

Mercato di Cuneo.

(Nostra corrispondenza).

7 settembre. — Continua la solita calma accennata precedentemente, e quantunque in questo mercato vi sia stato qualche tentativo di vendite, specialmente in frumento, le contrattazioni procedettero però incerte e le definitive si conchiusero pochi affari.

I prezzi naturalmente sono sempre al ribasso, e per ora pare vogliano mantenersi tali.

580 ett.	Frumento	L. 18 50	a 23 80
300 »	Mescolo	» 14 70	a 16 90
80 »	Segale	» 13 —	a 14 70
10 »	Orzo	» 8 70	a 9 10
70 »	Avena	» 9 10	a 10 —
— »	Riso	» 30 —	a 34 50
200 »	Meliga	» 9 10	a 10 75
5 »	Miglio	» 10 80	a 12 60
40 »	Fave	» 15 20	a 17 30
30 »	Frumentone	» 8 70	a 10 60
8 »	Fagiuoli com.	» 13 —	a 15 20
10 »	Id. bianchi	» 15 50	a 17 25

Vino da L. 32 a 42 ogni ett. compreso il dazio d'entrata in L. 5 20 ogni ett.

Vercelli, 7 settembre. — Mercato dei risi operosissimo ed in aumento di L. 1 a 1 50; grani buoni in rialzo di 75 cent., il resto invariato.

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 7 settembre 1875.

375 ett.	Frumento prezzo med.	L.	19 93
100 »	Segale	»	12 13
19 »	Avena	»	10 83
166 »	Meliga	»	9 75
6 »	Miglio	»	11 91
8 »	Riso	»	29 24
3 »	Fave	»	17 33
— mir.	Buoi 1ª q.	»	— —
38 »	Idem 2ª q.	»	7 65
14 »	Vitelli 1ª q.	»	10 —
55 »	Idem 2ª q.	»	9 —
38 »	Giovenche	»	7 25
— »	Maiali	»	— —
1000 »	Canapa greggia	»	7 10
745 »	Cordame	»	9 75
610 »	Olio fino d'oliva	»	17 —

Asti, 8 settembre. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L. 24 a 34
» fino	» 34 a 40
» superiore per bottiglia	» 42 a 56

Vendita riattivata, prezzi stazionari.

Borsa di Milano. — 9 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	77 90
» » fine mese	78 05
Prestito Nazionale 1866	59 75
» » stallonato	56 30
Azioni Banca Nazionale	1995 —
» Ferr. Meridionali	333 —
» Regia Tabacchi	824 —
» Banca Lombarda	605 —
» Banca di Costruzione	284 —
» Banca Generale	482 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	765 —
» Banca Industriale	214 —
» Lanificio Rossi	905 —
» Lanificio e canap. naz.	283 —
» Cotonificio Cantoni	308 —

Obbl. Ecclesiastiche	94 50
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	271 —
» Ferr. Id. B.	216 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	534 50
Boni ferr. Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	107 50
» Londra a tre mesi	28 94
» Francoforte a tre mesi	131 —
» Vienna a tre mesi	237 75
Sconto	4 0/0
I pezzi da 20 fr.	21 49

Borsa di Genova. — 9 settembre.

Rendita Italiana	77 95
Azioni Banca Nazionale	1998 —
Azioni Mobiliare Italiano	737 —
Azioni regia Tabacchi	822 —
Azioni ferr. Meridionali	333 —

Francia breve lett. a 107 65, den. a 107 45. Londra a vista lett. 27 08, denaro 27 04. Marenghi da 21 53 a 21 54. Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	7	9
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 55	75 65
Oro lettera	21 52	21 40
Londra lettera	26 90	26 97
Cambio su Parigi	107 60	107 60
Prestito Nazionale	— —	60 50
Azioni Tabacchi	824 —	826 —
Banca Nazionale	1992 —	1997 —
Az. ferr. Merid.	335 —	334 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1178 —	1170 —
Credito Mobiliare	735 —	736 —

Parigi,	8	9
3 per 0/0 Francese	66 75	66 75
5 per 0/0 id.	104 30	104 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 45	72 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	235 —	233 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	222 —	222 —
Ferr. Romane	65 —	66 25
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	221 —	221 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	94 9/16	94 9/16

Vienna,	7	9
Mobiliare	210 40	211 75
Lombarde	102 10	105 50
Banca Anglo-Austr.	100 60	103 80
Austriache	271 50	273 50
Banca Nazionale	927 —	928 —
Napoleoni d'oro	8 93 5	8 91 5
Cambio su Parigi	44 30	44 20
Cambio su Londra	111 80	111 50
Rendita Austriaca	73 70	73 75
Idem in carta	70 20	70 50
Unionbank	84 80	85 80

Berlino,	7	9
Austr. Marchi di Ban.	488 —	494 —
Lomb. Franchi	177 50	183 50
Mobil. Marchi di Ban.	370 —	374 —
Ren. It. Franchi	72 30	72 40
Id. Turca Id.	35 60	36 30

Londra,	8	9
Consolidato inglese	94 5/8	94 5/8
Rendita Italiana	72 —	72 1/8
Spagnuolo	19 1/4	19 3/8
Turco	36 1/8	38 3/8
Egiziano del 1873	75 3/4	76 3/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

10 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del g. p. in c. 77 97 1/2 — 78. C. d. m. in c. 78 02 1/2 05 — in liq. 78 12 1/2 p. 30 7bre.

Corso legale 78 02 1/2.

Prestito Nazionale. C. d. m. in cont. 58 30 stallonato.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in liq. 735 50 p. 15 7bre.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4	107 35	107 50	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 3/4	131 1/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	238 —	238 1/2
Londra 2	— —	— —	26 90	26 95
Francia 4	107 35	107 55	— —	— —

Oro 21 50 a 21 52.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 settembre 1875.

La tendenza della Borsa continua ad essere eccellente. Sarebbe anche migliore se il movimento di rialzo non fosse ieri stato arrestato a Parigi dall'incidente della lettera dell'ammiraglio La Roncière le Nourry e della relativa sua dimissione da comandante la flotta del Mediterraneo.

In Italia poi abbiamo un altro soggetto che tiene gli animi nell'incertezza. Tutti si domandano, viene o non viene; ma finora nulla si sa di positivo, e non sarà che all'ultimo momento che si saprà definitivamente se avremo o non avremo la visita Imperiale.

Intanto anche oggi si rimarcava una discreta attività nelle transazioni particolarmente in Rendita, che fece durante tutto il tempo della riunione 77 95 a 78 al contante, e 78 10 a 78 12 1/2 per fine corrente.

La Banca Naz. si trattava sui prezzi di 1994 a 1996.

Az. Banca di Torino 760 a 762.

Az. Mobiliare Ital. 736 a 738.

Az. Banco Sc. 255 1/2.

Az. Tabacchi 824 1/2 a 825.

Obbl. Tabacchi 540 a 541.

Az. Meridionali 333 a 335.

Obbl. Meridionali 229 1/2 a 230.

Obbl. Romane 239 1/2 cont. 239 3/4 a 240 per fine mese.

Az. Lavori Pubblici 382.

Obbl. Cavour 477.

Obbl. Vitt. Em. 240 1/4.

Francia 107 45 a 107 55.

Londra 26 90 a 26 95.

Oro 21 50 a 21 52.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 9 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	»	» »
Trame	1	135 11
Greggia	7	425 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	560 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 59.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 9 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	17	1420 94
Trame	2	146 75
Greggia	5	223 24
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	1790 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 161.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione usuale delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 9 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	308 28
Trame	»	» »
Greggia	1	74 58
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	382 86

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 24.

Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1\|2) — La drammatica Compagnia G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *Libro III, capitolo I,* commedia; *A tempo!* commedia; con farsa.

Balbo (ore 8 1\|2) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Cherasco rappresenterà: *I pensionari d'monssù Neivot,* commedia in 5 atti.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Meni e Compagnia rappresenterà: *Stenterello servo di 4 padroni,* commedia.

Nuovo Forno

PER PANIFICAZIONE E BISCOTTERIA

Sistema privilegiato a piattaforma girante di grande utilità e molto vantaggioso nel suo esercizio.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi all'inventore **Candelo Simone**, **costruttore meccanico, Pontedecimo (Genova).**
893

AVVISO.

L'Amministrazione delle Reali Scuderie mette in vendita **diverse pariglie di Puledri ed alcuni Cavalli da sella.**

Dirigersi in via della Zecca, N. 7. 905

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ORARIO

DELLE

Ferrovie Francesi ed Italiane

intitolato il

RAILEWAY.

Trovasi vendibile in Torino presso il Padiglione Giornalistico e Libraio di **Gandolfo G. B.**, Piazza S. Carlo, e da **Cumino Giuseppe**, Piazza Carignano e Carlo Felice.

ANNO IX.

Pio Istituto S^ta^ Teresa

TORINO — SAN DONATO, 37

diretto dal cav. F. FAA' DI BRUNO

PER EDUCANDE, ALLIEVE MAESTRE ED ISTITUTRICI

Pensione L. 30 - 40 mensili.

Dirigersi ivi per Programmi. 912

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO

della Città di STRADELLA

secondo il sistema degli Istituti educativi della Svizzera e Germania.

Posizione amena; vasto Palazzo adatto allo scopo; scelti Professori nazionali ed esteri (Francesi, Tedeschi, Inglesi), Educatori, Insegnanti, trattamento famigliare non misurato; appoggio Governativo e Provinciale.

Ammessione dal 10 ai 16 anni.

Pensione L. 700, 800 e 900 secondo la Classe. 913

Collegio-Convitto S. Carlo presso Ciriè.

Il Collegio-Convitto posto su di un altipiano, a venti minuti dalla stazione ferroviaria di Ciriè, segregato da ogni rumore che tanto disturba il regime della disciplina e dello studio, godente ottima salubrità di clima, offre ai padri di famiglia un luogo adatto e sicuro pei loro figli.

Aperto da pochi anni, si distinse sempre per l'istruzione ed educazione ivi compartita, per gli ottimi risultati che diedero quei giovani, che terminati i loro studi entrarono nelle pubbliche Scuole Liceali e Tecniche, non che quelli che per motivi di famiglia li dovettero compiere altrove. L'insegnamento è impartito da egregi Professori, ed a norma dei programmi governativi.

Oltre le Scuole Ginnasiali, Tecniche ed Elementari, si aprirà un Corso speciale preparatorio agli Istituti Militari e segnatamente per quelli di Milano e Napoli.

Il Collegio rimane pure aperto nelle vacanze autunnali. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'egregio Direttore cav. **D. G. Seminino.**
778

MINIERE CARBONIFERE DI NUCETTO

CONDOTTE DALLA DITTA

FEDERICO REBESSI E C.

La Ditta suddetta può consegnare a **L. 26** la tonnellata al vagone a Ceva (linea Savona-Bra-Torino) il suo **combustibile fossile** già reputatissimo per **fornaci, forni, caldaie a vapore, ecc.**

Dirigere le domande alla Ditta suddetta in Torino, via Alfieri, num. 20.
70

Orologieria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri**, **Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. *806*

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

ANNO SESTO D'ESERCIZIO

Il Mandatario Casimiro **FERRERI** importerà dal Giappone per conto dei sottoscrittori

Cartoni Seme Bachi annuali verdi (**e bianchi a richiesta**)

PER L'ALLEVAMENTO 1876

Le sottoscrizioni sono aperte come per lo passato in Azioni da L. **500** e **100** pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Per Cartoni a numero fisso l'unica anticipazione è di L. **5** per caduno.

Le sottoscrizioni si ricevono in TORINO alla **Sede della Società**, via Nizza, 17, in BOVES alla **Succursale** e presso gli Incaricati.
860

Liquidazione volontaria definitiva

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

via Po, N. 37

Letti, Sofà, Sedie, Serrature di sicurezza, Stufe, Caloriferi, Molle, Palette, Alari, oggetti di Chincaglie, Ferramenta, ecc., a prezzi ridotti.

Si fanno partite a blocco con sconto.
893

LA MODE UNIVERSELLE

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 1200 patrons, 400 dessins de broderies.

	Paris	Italie
Un an	6 fr. »	9 fr. »
Six mois	3 fr. 50	5 fr. »
Trois mois . . .	2 fr. »	3 fr. 60

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées.

	Paris	Italie
Un an . . .	15 fr. »	19 fr. 50
Six mois . .	8 fr. »	10 fr. 25
Trois mois . .	4 fr. »	5 fr. 15

NB. Le payement doit être fait en or, ou en papier italien, au change du jour.

ENVOI DE NUMÉRO SPÉCIMENS GRATIS

Paris, J. BAUDRY, éditeur

ON S'ABONNE CHEZ

H. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

Incanto di ricchi Mobili

che avrà luogo mercoledì prossimo, 15 corrente mese, alle ore solite, viale del Re, N. 34.

Si venderanno per contanti, Letti in ferro gemelli compiti, Cortinaggi di seta e mussola, Tappeti, Armadio a specchio, *Bureau*, Tavole diverse, Pendoli, Candelabri e Lampade in bronzo, Guardarobe, Tavola a *coulisse*, Specchi, Ottomana, Seggiole per salotto con stoffa orientale ricamata, gran Quadro di *Paolo Veronese*, altro di *Rubens*, effetti di Cucina e da Tavola, ecc.

915 **Giovanni Battista Alloati** *perito giurato.*

ELEGANTISSIMI TAPPETI

da terra

ÉPINGLES E VELOUR INGLESI

Disegni novità e variatissimi.

1ª Grandezza *Épingles*	. . . . L.	7 50
2ª » »	. . . . »	10 50
2ª » *Velour*	. . . . »	12 —
Grandi per davanti sofà e sotto tavolo *(Carpet)*		24 50

Spedizione in Provincia dietro Vaglia Postale o Lettera raccomandata.

Dirigere le domande a G. PAYROLERO, Piazza Castello, 23, TORINO.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire TRE per Cartone, il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi.*
899

ANTIEPILEPTICUM

Epilessia o Malcaduco

Guarita radicalmente colla Polvere Antispasmodica di W. Wepler di Berlino. Prescrizione del Dott. F. Stark I. R. Protomedico e Specialista per l'Epilessia. Prezzo ogni scatola originale L. 12 con istruzione. Si spedisce, dietro richiesta, per Posta raccomandata mediante L. 3 in più, o per Ferrovia con porto a carico del committente. Depositi: Napoli **Far. Ambrosino e C.**, via Salvator Rosa, N. 210; Milano presso *Teofilo Codemo*, farm., via Mirone, 2.
317

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nel e cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 60; piccole L. 1. Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.** 2084

Malattie Segrete

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 3.

Farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo, Torino.

Deposito Farmacia **Centrale,** via Roma.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.*
821

AVVISO.

Minerali di Piombo, Zinco ed altri

compra GEORG DAHM (Colonia e Londra)

Indirizzarsi con campioni e prezzi

A LOUIS MEYER

Via Carlo Alberto, N. 18, Torino.
887

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso la **Tipografia G. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie autorisée en 1830, fondée à Paris plus de 45 ans d'existence.

Garantie (actuelle) **123,000,000**, cent vingt-trois millions.

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**
894

DISPONIBILI

PER L'IMMINENTE AUTUNNO

od anche al presente

Due belle e grandi Camere signorilmente mobigliate

con Balcone verso la via (m. q. 45 circa)

Via Berthollet, N. 18 (Casetta privata).

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (8 Settembre 1875)

Fallimento di Fassio Gaspare fu Felice, già esercente casa di prestito contro pegno in Torino; si avvisano i creditori di comparire entro 20 giorni davanti ai sindaci definitivi Bertola Abram e Valmaggia Giuseppe di Torino, per rimettere ai medesimi i loro titoli di credito. La verificazione dei crediti comincierà alli 15 p. v. ottobre ore 9 ant., in una delle sale del tribunale di commercio di Torino.

Citazione. — Ad istanza di Maria moglie assistita di Giuseppe Carpinello, residente in Albugnano, e Marianna moglie autorizzata di Giuseppe Luciano, residente in Chieri, vennero citati i signori Giovanni fu Pietro, Giuseppe fu Giovanni Battista Torta; Giovanni ed altro Giovanni fu Francesco Borea; Giuseppe, Lorenzo e Maria padre e figli Boggio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino in via formale e nel termine di giorni 15, per ivi, in contraddittorio degli altri cointeressati vedersi far luogo alla consegna e divisione delle eredità, morendo, dismesse dalli Torta Battista fu Antonio, Andrea e Battista fu Pietro Torta.

Citazione. — Sull'istanza del cav. Alessandro Locati, residente in Torino, venne citato il sig. conte Don Fabiano Gomez del Castano, residente a Parigi, a comparire in via formale avanti la Corte d'appello di Torino, entro il termine di giorni 40, per ivi vedersi riparare la sentenza del tribunale civile di Torino delli 26 febbraio 1875, ed in sua riparazione accogliere le conclusioni dall'instante prese in primo giudicio.

(Dal *Conte Cavour*, N. 249).

PROVINCIA DI NOVARA — (7 Settembre 1875).

Subastazione all'udienza 16 ottobre 1875 ore 11 1\|2 ant. avanti il tribunale civile di Novara, dell'usufrutto spettante a Giulio Maggi di Momo su diversi mobili posti nel territorio di Momo, fra i quali trovasi compresa una casa civile situata sul corso principale dell'abitato di Momo la cui vendita fu promossa dal signor caus. Luigi Anselmi di Torino. L'incanto si aprirà sulla base di L. 207,60 alle condizioni indicate nel bando 30 agosto scorso.

Subasta pel 30 ottobre ore 9 mattina avanti il tribunale civile di Vercelli, sull'istanza di Almasio Catterina fu geometra Tommaso vedova di Carlo Giovanni Chiò, residente in Crescentino in odio di Chiò Battista fu Pietro pure di Crescentino, del prato, campo ed orto nella regione Gerusalemme in territorio di Crescentino di are 185,40. L'incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo offerto di lire 2424. — (Mecco p. c., Vercelli).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 72).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) settembre 8 — 9

		8	9
Farine 8 marche pel corrente (*)	. Fr.	61 50	61 75
» » per 9.bre a x.bre	»	62 50	62 75
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	63 25	63 50
» » pei 4 primi mesi	»	64 25	64 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	53 50	53 50
» » $^{7}/_{9}$	»	58 50	58 50
» bianco 3	»	62 25	62 75
» raffinato scelto	»	146 —	146 —

Liverpool, 9 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000;
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 6000.

Hâvre, 9 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700.
Mercato calmo-pesante.
» — Luisiana disponibile per novembre e dicembre ai venditori Fr. 87 50 — —

Caffè — Venduti Sacchi 90.
Mercato calmo.
» — Guatemala . . . . Fr. 130 — — —

Marsiglia, 9 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 27857.
Vendite » 7040.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.